

L'arma MOSAIC dell'AIEA: spionaggio predittivo e guerra all'Iran

 contropiano.org/news/internazionale-news/2025/07/04/larma-mosaic-dellaiea-spionaggio-predittivo-e-guerra-alliran-0184688

4 luglio 2025



Kit Klarenberg è un giornalista britannico che ha prodotto varie inchieste di spessore sull'Ucraina e sul complesso quadro mediorientale. Per questo, è finito nel mirino della repressione della corona di Londra, secondo la quale non è possibile criticare gli indirizzi di politica estera del Regno Unito, degli Stati Uniti e dei loro alleati in guerra.

Per questo, nel giugno 2023, fu addirittura detenuto e interrogato per ore dall'antiterrorismo britannica all'aeroporto di Luton, a Londra. In quell'occasione, i poliziotti gli sequestrano i dispositivi elettronici, le carte bancarie e le schede digitali di memoria. Questo è il modo in cui la libera informazione viene trattata in Occidente... lo abbiamo visto bene anche con Julian Assange.

Oggi pubblichiamo un suo articolo, apparso il 2 luglio sul giornale online The Cradle. Pochi mesi fa, ne avevamo pubblicato un altro sulle interferenze statunitensi in Iran, che avevano tra l'altro l'effetto finale di scoraggiare qualsiasi genuina crescita di un'opposizione reale al governo degli Ayatollah.

Ora Klarenberg è tornato sull'Iran, e sul suo rapporto con l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. A suo avviso, gli strumenti usati da quest'ultima istituzione, forniti da Palantir (l'azienda stelle-e-strisce che si occupa di analisi di Big Data e di piattaforme di gestione per l'IA, ma sempre più interessata al settore bellico) e 'nutriti' di dati creati ad arte da Israele, hanno aiutato le attività di spionaggio sioniste e hanno poi costruito delle propagandistiche motivazioni pubbliche alla guerra illegale aperta da Tel Aviv contro Teheran.

Buona lettura.

Da quando Israele ha lanciato la sua guerra illegale di aggressione contro l'Iran il 13 giugno, si sono moltiplicate le speculazioni sul ruolo svolto da MOSAIC, uno strumento creato dalla misteriosa società di spionaggio tecnologico Palantir.

Questo software è stato profondamente integrato nelle operazioni dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), in particolare nella sua missione di *"tutela"*: ispezioni e monitoraggio del rispetto da parte degli Stati degli accordi di non proliferazione.

Il programma MOSAIC ha avuto un ruolo centrale in questo lavoro per un decennio ed è stato silenziosamente integrato dall'amministrazione dell'ex presidente degli Stati Uniti Barack Obama nell'accordo nucleare con l'Iran del luglio 2015, denominato Piano d'azione congiunto globale (JCPOA).

Spionaggio mascherato da controllo

L'accordo ha concesso agli ispettori dell'AIEA accesso illimitato agli impianti nucleari iraniani per confermare l'assenza di un programma di armi nucleari. Nel frattempo, l'agenzia ha accumulato un'immensa quantità di dati: immagini di sorveglianza, misurazioni dei sensori, documenti degli impianti, tutti inseriti nel sistema predittivo di MOSAIC.

Tuttavia, il ruolo fondamentale del software nell'accordo è rimasto nascosto fino a una denuncia di Bloomberg nel maggio 2018, pochi giorni prima che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, durante il suo primo mandato, stracciasse unilateralmente l'accordo e lanciasse la cosiddetta campagna di *"massima pressione"* di Washington contro Teheran.

Nonostante Trump abbia stracciato l'accordo, le ispezioni degli impianti nucleari iraniani sono continuate, così come il monitoraggio del programma nucleare di Teheran da parte di MOSAIC. Come ha osservato Bloomberg, la tecnologia di Palantir ha aiutato l'AIEA a esaminare vaste quantità di informazioni provenienti da fonti disparate, inclusi 400 milioni di *"oggetti digitali"* a livello globale, come *"feed di social media e fotografie satellitari all'interno dell'Iran"* – una capacità che *"ha sollevato il timore che l'AIEA possa oltrepassare il confine tra monitoraggio nucleare e raccolta di informazioni"*.

L'articolo di Bloomberg ha anche alimentato una preoccupazione iraniana, spesso espressa, secondo cui MOSAIC stava aiutando gli israeliani a rintracciare scienziati iraniani per assassinarli: *"lo strumento è il fulcro analitico della nuova piattaforma MOSAIC da 50 milioni di dollari dell'agenzia, che trasforma i database di informazioni classificate in mappe che aiutano gli ispettori a visualizzare i legami tra le persone, i luoghi e i materiali coinvolti nelle attività nucleari, come dimostrano i documenti dell'AIEA"*.

Bloomberg ha citato il responsabile di una società britannica che *“fornisce consulenza ai governi su questioni di verifica”* dei rischi derivanti dall'immissione di dati falsi in MOSAIC, *“sia accidentalmente che intenzionalmente”*:

“Se aggiungi un presupposto falso al sistema senza specificare il qualificatore appropriato, otterrai un risultato falso... Finirai per convincerti che le ombre sono reali”.

La preoccupazione di fondo e costante per Teheran è che MOSAIC sia fortemente influenzato dal *“software di polizia predittiva”* di Palantir. Impiegata da molte forze dell'ordine in tutto il mondo occidentale a costi enormi, questa tecnologia è altamente controversa e si è scoperto che presenta pericolosi e fuorvianti distorsioni, che portano a interventi *“pre-crimine”* errati.

In effetti, il MIT Technology Review ha chiesto apertamente lo smantellamento della tecnologia predittiva in un rapporto che esamina quanto questa tecnologia sia pericolosa nell'analisi dei dati criminali anche a livello nazionale:

“La mancanza di trasparenza e i dati di addestramento distorti fanno sì che questi strumenti non siano adatti allo scopo. Se non riusciamo a risolverli, dovremmo abbandonarli”.

Considerata l'inclusione di informazioni di dubbia provenienza – come l'archivio nucleare iraniano rubato dal Mossad, apertamente celebrato dall'agenzia israeliana per i suoi inganni – è altamente probabile che tali dati corrotti abbiano innescato ispezioni ingiustificate. Bloomberg ha citato un negoziatore che ha contribuito a elaborare l'accordo del 2015, esprimendo preoccupazione per come *“dati sporchi o non strutturati”* potessero portare a *“una raffica di ispezioni tempestive inutili”*.

Il software di Palantir ha specificamente aiutato l'AIEA a *“pianificare e giustificare indagini non programmate”*, almeno 60 delle quali sono state condotte prima che gli attacchi israelo-americani mettessero fine alle ispezioni.

I dati come arma

Il 31 maggio, l'AIEA aveva pubblicato un rapporto che suggeriva come l'Iran potesse ancora sviluppare armi nucleari. Sebbene non presentasse nuove prove, le accuse dubbie si riferivano ad *“attività risalenti a decenni fa”* in tre siti dove, presumibilmente, fino all'inizio degli anni 2000, veniva gestito *“materiale nucleare non dichiarato”*.

Le sue conclusioni hanno spinto il Consiglio dei governatori dell'organismo di controllo nucleare delle Nazioni Unite ad accusare l'Iran di *“violazione degli obblighi di non proliferazione”* il 12 giugno, fornendo a Tel Aviv un pretesto propagandistico per il suo attacco illegale del giorno successivo.

Il 17 giugno, il direttore generale dell'AIEA, Rafael Grossi, ha ammesso che l'agenzia non aveva *“alcuna prova di un tentativo sistematico di entrare in possesso di un'arma nucleare”* da parte di Teheran. Eppure, il danno era fatto. I legislatori iraniani, citando la

condivisione segreta di dati sensibili da parte dell'AIEA con Tel Aviv e la collusione segreta di Grossi con funzionari israeliani, hanno sospeso ogni collaborazione con l'agenzia.

Questa potrebbe essere la strada più saggia per gli altri stati sotto il controllo dell'AIEA. Il MOSAIC è ormai così strettamente legato alle attività quotidiane dell'agenzia che qualsiasi paese preso di mira per un cambio di regime potrebbe ritrovarsi accusato di ambizioni nucleari sulla base di prove inventate.

Un documento dell'AIEA del 2017 rivela che MOSAIC è composto da *“oltre 20 diversi progetti di sviluppo software”*. Lanciato nel maggio 2015, si sperava che rivoluzionasse la *“tutela”* in tutto il mondo.

Il rapporto descriveva MOSAIC come un sistema che fornisce agli ispettori *“una serie di strumenti per affrontare le sfide di domani”*. Ad esempio, l'Electronic Verification Package (EVP) consente la raccolta e l'elaborazione automatica dei dati sul campo, inclusi pianificazione, reporting e revisione. Quando gli ispettori visitano una struttura, registrano enormi quantità di informazioni, che vengono immediatamente analizzate in sede centrale tramite l'EVP.

Inoltre, la Piattaforma di Analisi Collaborativa (CAP) consente un approfondito confronto incrociato di dati interni e *open source*, comprese le immagini aeree. Essa supporta i principali processi di salvaguardia dell'AIEA: *“pianificazione, raccolta e analisi delle informazioni, verifica e valutazione”*.

CAP offre all'AIEA *“la capacità di ricercare, raccogliere e integrare molteplici fonti di dati e informazioni per consentire un'analisi completa”*. Un funzionario dell'AIEA citato nel documento ha dichiarato che la piattaforma ha rappresentato *“un importante passo avanti nell'analisi”* e *“una svolta decisiva”*, consentendo all'AIEA di raccogliere *“una quantità di informazioni molto maggiore e di analizzarle in modo più approfondito rispetto a prima”*.

Tale capacità analitica garantisce agli ispettori *“la capacità di stabilire relazioni tra informazioni provenienti da più fonti, nel tempo”* e di *“dare un senso a enormi quantità di dati”*.

CAP supporta anche la raccolta e la valutazione di informazioni *open source*. Il documento osserva che la piattaforma potrebbe *“elaborare molte più informazioni open source di quelle che può attualmente il Dipartimento”* e consente al personale di *“cercare informazioni nell'intero archivio; di effettuare un attento controllo incrociato di diverse tipologie di informazioni; e di utilizzare le informazioni in formati visivi”*, come *“immagini aeree”*.

Contributi extra-bilancio del governo statunitense

Tutte queste informazioni sono estremamente sensibili e rappresenterebbero una miniera d'oro per gli stati intenzionati a intraprendere azioni militari contro nazioni nel mirino dell'AIEA. Secondo il rapporto del 2017, gli ispettori hanno trascorso 13.248 giorni sul

campo nel 2015 e hanno ispezionato 709 impianti nucleari. Da allora, queste cifre sono aumentate. Nel frattempo, MOSAIC – uno strumento poco conosciuto per la *“rilevazione precoce dell’uso improprio di materiale o tecnologia nucleare”* – è rimasto operativo.

Il rapporto osservava che MOSAIC era finanziato attraverso il bilancio ordinario dell’AIEA, il Major Capital Investment Fund e *“contributi extra-bilancio”*. Il suo costo all’epoca si aggirava intorno ai 41 milioni di euro (circa 44,15 milioni di dollari), quasi il 10% del bilancio annuale totale dell’agenzia. L’origine e l’entità di questi contributi extra-bilancio rimangono vaghe, forse deliberatamente, ma una nota informativa del Congressional Research Service indica che Washington finanzia formalmente l’AIEA con oltre 100 milioni di dollari all’anno.

Inoltre, gli Stati Uniti forniscono costantemente oltre 90 milioni di dollari in contributi extra-bilancio ogni anno. In altre parole, quasi la metà del bilancio dell’AIEA proviene dagli Stati Uniti, il che suggerisce che il MOSAIC sia stato creato interamente con i soldi di Washington.

La tempistica del suo lancio – due mesi prima della stipula dell’accordo sul nucleare con l’amministrazione Obama – potrebbe ulteriormente indicare che il finanziamento fosse stato esplicitamente pensato per l’Iran. Come rivelò l’allora direttore generale dell’AIEA Yukiya Amano nel marzo 2018, la penetrazione dell’associazione a Teheran era senza precedenti.

In una conferenza stampa, Amano ha definito il *“regime di verifica”* nucleare dell’AIEA in Iran *“il più robusto al mondo”*. Gli ispettori dell’organizzazione trascorrevano *“3.000 giorni di calendario all’anno sul campo”* nel Paese, raccogliendo *“centinaia di migliaia di immagini catturate quotidianamente dalle nostre sofisticate telecamere di sorveglianza”*, ovvero *“circa la metà del numero totale di immagini di questo tipo che raccogliamo in tutto il mondo”*.

In totale, l’AIEA raccoglieva ogni mese *“oltre un milione di informazioni open source”*.

L’ossessione dell’AIEA per l’Iran, unita al sospetto che abbia fornito i nomi di scienziati nucleari (in seguito assassinati da Israele), solleva la domanda: l’accordo del 2015 è sempre stato un’operazione di spionaggio su scala industriale progettata per preparare la guerra?

Un’ondata di omicidi di scienziati nucleari e comandanti delle Guardie della Rivoluzione islamica (IRGC) nelle prime fasi della fallita guerra di Tel Aviv contro l’Iran sembra corroborare questa conclusione.

I funzionari iraniani non solo hanno sospeso la cooperazione con l’AIEA e ordinato lo smantellamento delle telecamere di ispezione, ma hanno anche respinto la richiesta di Grossi di visitare i siti nucleari bombardati. Il Ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha definito *“insensata e forse persino malevola”* l’insistenza del capo dell’AIEA nel visitare il sito con il pretesto di fornire garanzie.

Ciò che è chiaro è che ogni Stato che collabora ancora con l'AIEA deve ora fare i conti con la possibilità che non venga monitorato, ma che venga mappato per la guerra.

*pubblicato su TheCradle.co il 2 luglio 2025

4 Luglio 2025 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della
REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 4 Luglio 2025, ore 7:07 [stampa](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *